

Le bande musicali

Lo sviluppo delle società di musica in Svizzera e in Ticino nel XIX e XX secolo

Prima della Rivoluzione francese i modelli di musica militare più diffusi in Europa erano due: il primo era rappresentato dalla “banda di oboi”. La struttura della banda di oboi era stata concepita da Jean-Baptiste Lully, compositore di corte di Luigi XIV, il Re Sole. L’organico di base comprendeva 2 oboi, 2 fagotti e 2 corni. Numerose le possibili varianti a questo modello: oltre alla possibile riduzione a soli quattro esecutori (2 oboi e 2 fagotti), a partire dal 1700 agli oboi si sostituiscono molte volte i clarinetti, oppure li si aggiungono all’organico di base. Frequentemente è pure l’inserimento di 2 trombe e/o di 2 flauti. L’organico raramente eccedeva le dodici unità. Il modello francese fu esportato in tutti i principali paesi europei, così le bande di oboi si trovavano nei reggimenti inglesi, prussiani, bavaresi, austriaci ed italiani.

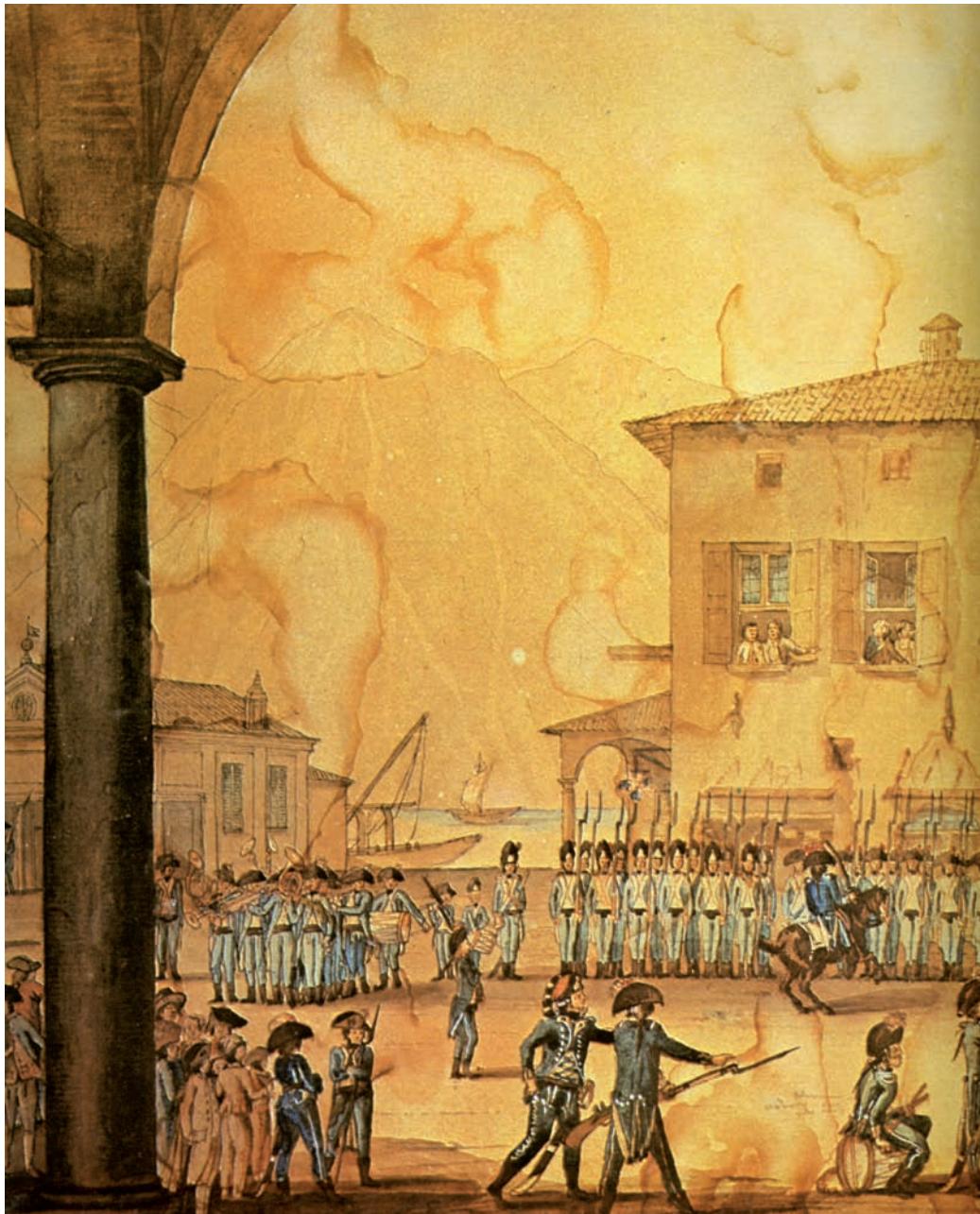
Il secondo modello era quello della “Banda turca”. Gli eserciti europei, impegnati nelle guerre turche (dal 1526 al 1699), hanno adottato gli strumenti a percussione tipici delle bande delle truppe scelte turche: i Gannizzeri. Gli strumenti erano: la grancassa, i piatti, il tamburo, il triangolo e la mezzaluna. La mezzaluna era uno strumento a scuotimento, composto da un lungo bastone decorato con vari pendenti metallici, tra cui campanelli, sonagli e una mezzaluna. Quest’ultima richiamava le sue origini turche.

La differenza tra i due organici è prin-

palmente rappresentata dalla presenza degli strumenti a percussione. Anche la banda turca, infatti, mantiene un organico essenzialmente solistico.

Con la Rivoluzione francese, a partire dal 1789, i destini delle musiche militari cambiano radicalmente. A Parigi il nuovo governo organizza sontuose celebrazioni all’aperto. La musica esce dai salotti degli aristocratici e si riversa nelle strade e sulle piazze. C’è bisogno di sonorità imponenti, di un colpo d’occhio solenne, così l’organico della musica della neo-costituita Guardia Nazionale “esplode”. Non più una decina di musicisti, ma decine di musicisti! L’organico della “Garde Nationale” comprendeva almeno 45 musicisti, ma in occasioni importanti poteva anche raddoppiare il numero. Il fulcro dell’organico era costituito dalla sezione dei clarinetti: se ne contavano almeno 12, meglio 16. Gli altri strumenti erano: flauti, oboi, fagotti, corni, trombe, tromboni, serpentone (un antenato del basso tuba), contrabbassi, timpani, percussioni. In altre parole un organico molto simile a quello delle orchestre di fiati attuali, con l’eccezione del sassofono, che fu inventato soltanto più tardi da Adolphe Sax (1841). Uno dei compiti più importanti della banda della Guardia Nazionale era quello di partecipare alle cerimonie ufficiali, come ad esempio la celebrazione del primo anniversario della Rivoluzione il 14 luglio 1790. Numerosi i compositori vi-

*Compositore e direttore della Civica Filarmonica di Lugano



Rocco Torricelli, *I volontari luganesi schierati in piazza, 1697*, particolare. Sulla sinistra, in alto, si vede la banda.

cini alla Rivoluzione, quali Devienne, Jadin, Gossec, Méhul, Catel, Gebauer e Cherubini, che con la loro produzione hanno notevolmente contribuito alla formazione di un

primo importante nucleo di musiche originali per orchestra di fiati. Nel 1792 nell'ambito della Guardia Nazionale fu fondata la “Libera scuola musicale di Parigi” che, a partire dal 1795, assunse il nome di “Conservatorio”. È la prima grande scuola finanziata dallo Stato, che forma musicisti professionisti. In altre parole il Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi è figlio della ban-



da e molti musicisti farebbero bene a ricordarselo!

L'influenza della Rivoluzione francese favorì anche in Svizzera la costituzione di musiche militari con l'organico corrispondente. Nel 1794 fu studiato un progetto che pre-

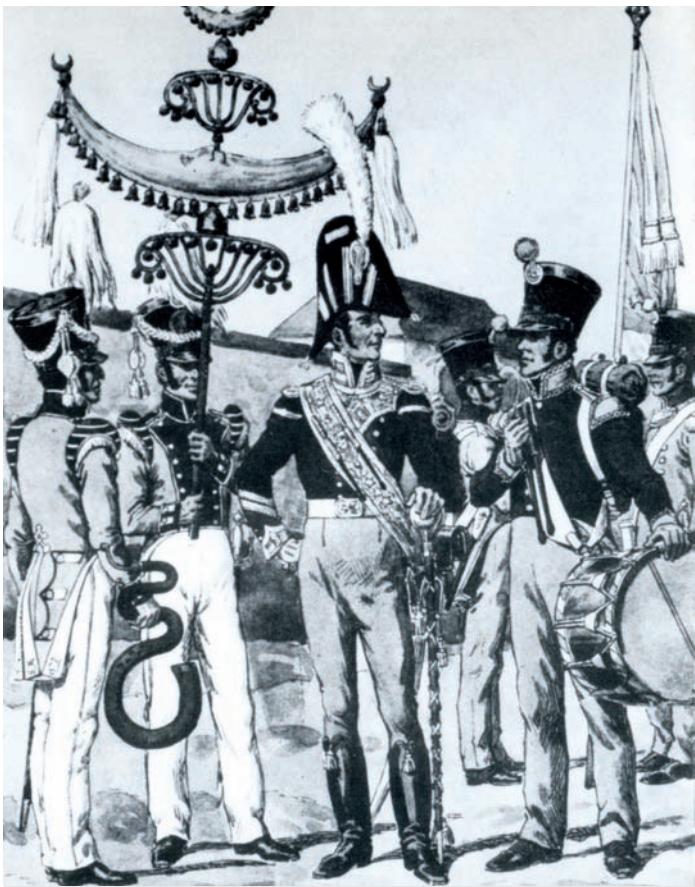
vedeva la creazione di musiche militari cantonalni. Nacquero così le *"Musiche da campo"* (*Feldmusiken*). L'organico delle musiche da campo svizzere, all'inizio dell'Ottocento, non può essere definito con precisione assoluta, in quanto esistevano realtà differen-

ti di cantone in cantone, ma tutte si basavano sul modello francese della Guardia Nazionale di Parigi, diffusosi in tutta Europa con le campagne militari napoleoniche.

L'Atto di Mediazione di Napoleone Bonaparte restituì, nel 1803, la sovranità ai cantoni svizzeri. Con ciò l'apparato difensivo veniva a trovarsi sotto l'amministrazione dei singoli Stati: soltanto in casi d'emergenza era prevista la costituzione di un'armata federale.

L'introduzione della banda militare è da mettere in relazione con le disposizioni contemplate nel *"Regolamento militare generale"* della Confederazione del 1817, secondo cui nei battaglioni era possibile inserire un corpo musicale.

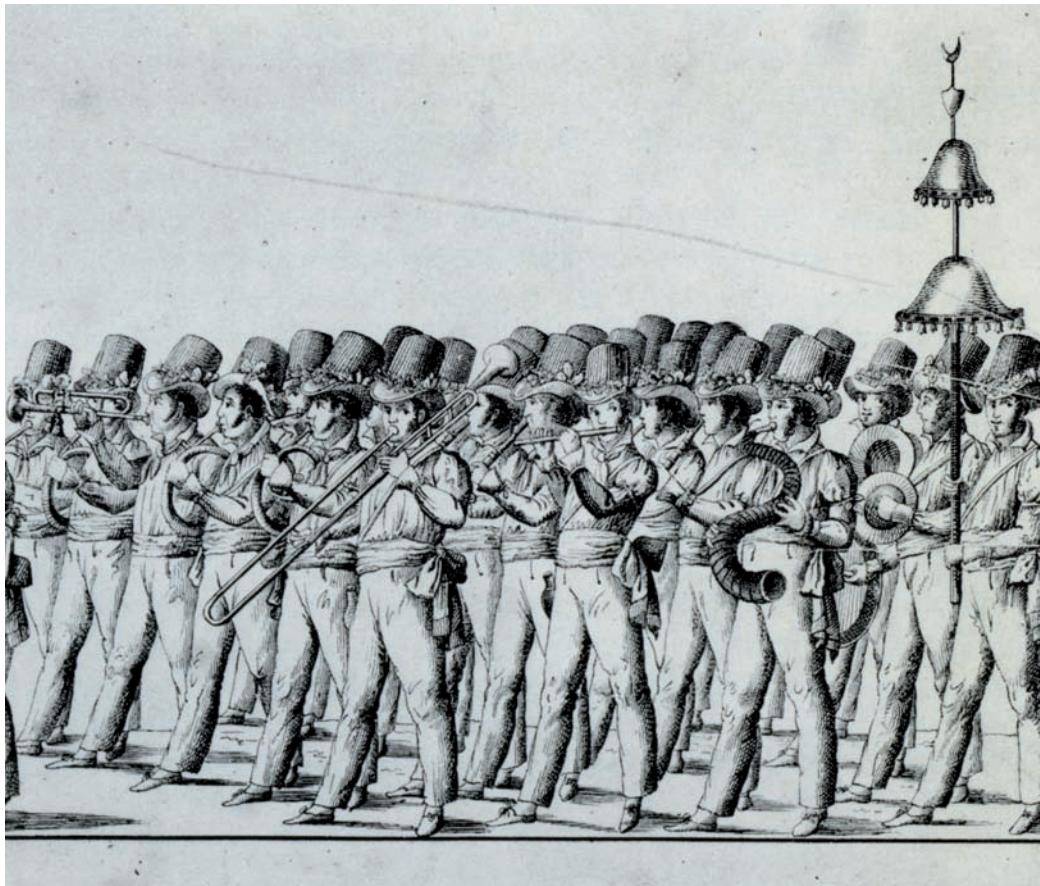
All'inizio nel XIX secolo, esistevano in Svizzera circa cinquanta bande militari. I loro membri erano volontari e pertanto non appartenevano agli effettivi della truppa, anzi, dovevano procurarsi personalmente gli strumenti musicali e persino le uniformi. Inoltre, già prima dell'entrata nel corpo musicale, dovevano saper suonare bene il loro strumento, cosicché non pochi candidati venivano scartati. Non c'è quindi da meravigliarsi se, all'epoca della Mediazione, i musicisti dei corpi di musica da campo cantonali, erano reclutati quasi esclusivamente in ambiti finanziariamente benestanti e culturalmente elevati: medici, notai, commercianti e maestri di scuola, formavano il grosso di questi corpi musicali militari, ai quali partecipavano anche i musicisti cittadini ufficiali nonché altri musicisti che risiedevano in città, che per lo più erano stranieri. Il livello tecnico ed artistico di queste musiche militari era di conseguenza eccellente.



Sopra, la Fanteria zurighese, 1820 circa. Si vedono due membri della banda militare con serpentone e mezzaluna, il tamburo maggiore e il tamburino (da Johann Jakob Sperli, 1770-1841, *Catalogo della Esposizione nazionale delle musiche militari*, Lucerna 1960).

Nella pagina precedente, la Banda di oboi composta da due oboi, due corni e due fagotti. Si tratta della Fanteria zurighese in formazione di parata (da un disegno di Rud. Holzhalb, 1759).

In Ticino, la banda militare era mantenuta dal corpo degli ufficiali, così come si rileva dall'articolo 133 della *"Legge sull'organizzazione militare della Repubblica e Cantone del Ticino"* del 1823:
"È facoltativo quanto al Contingente attivo, quanto al Contingente di riserva, di avere



La Banda (Harmoniemusikkorps) nel 1826 nella formazione sia civile sia militare (particolare da una illustrazione di un corteo della Fête des Vignerons di Vevey).

una banda militare. (...) Il supplemento di soldo, i distintivi per il vestiario, gli strumenti musicali e la loro manutenzione, sono a carico del corpo degli ufficiali. (...)".

La forte diminuzione dei corpi musicali da campo delle milizie cantonali, avvenuta verso la metà del XIX secolo, è stata causata da diversi motivi, in primo luogo di natura finanziaria.

A partire dal 1830, con l'adozione delle costituzioni democratiche in tutti i cantoni, l'esercizio della musica per strumenti a fiato fu reso accessibile a larghi strati della popolazione, il che determinò un mutamento della struttura sociale delle musiche da cam-

po e, fatalmente, uno scadimento del livello tecnico e artistico, in quanto succedeva spesso che elementi poco dotati venissero a rinfoltire le schiere degli esecutori. Il fatto che molti cantoni abbiano congedato i loro corpi musicali militari, non contribuì certo a risolvere i problemi del loro scadimento artistico: vari fra questi tentarono di continuare l'attività autonomamente, in veste civile. La maggior parte delle grandi musiche cittadine svizzere sono quindi state fondate nei primi decenni del XIX secolo. Ancora oggi si possono riconoscere le loro origini: Stadtmusik, il termine tedesco per Musica Cittadina, svela l'origine civile mentre "Corps de musique de Landwehr" oppure "Feldmusik" sono termini di sicura origine militare, derivati dai corpi musicali da campo presenti sul territorio nella prima metà dell'Ottocento, poi in gran parte sciolti dai Cantoni e rifondati come musiche civili.

A fianco e sotto, il figurino del 1830 e il figurino del 1865 (Banda di Lugano).

Nella seconda metà dell'Ottocento l'attività delle bande civili ha preso il sopravvenuto. Nel 1862 fu fondata la Società Svizzera di Musica. Gli obiettivi della Società erano rivolti principalmente alla formazione musicale degli affiliati e alla promozione ed organizzazione di feste musicali (dei veri e propri concorsi), quali stimolo al progresso artistico ed al confronto. Si trattava anche di promuovere lo spirito di coesione nazionale, in linea con le società federali di tiro (fondata nel 1824), ginnastica (1832) e di canto (1842).

Con la Costituzione federale del 1874, le 21 musiche da campo cantonali superstiti furono sopprese perché non erano più riconosciute come tali dalla Confederazione. Così le musiche da campo cantonali, si trasformarono in società civili, com'è successo a Berna, Friborgo, Ginevra e Zurigo.

In Ticino la Federazione Cantonale delle musiche fu fondata nel 1910, su iniziativa della Civica Filarmonica di Lugano sostenuta dalla Civica Filarmonica di Bellinzona, la Musica Cittadina di Chiasso e la Civica Filarmonica di Mendrisio.

Nel 1910 le bande in Ticino esistevano già da lungo tempo. Quali le più antiche? Ufficialmente, la società di più antica fondazione, nel 1785, è la Civica Filarmonica di Bellinzona. Personalmente ho letto e riletto lo statuto di fondazione della Congregazione "Illustrer Accademia" del 27 febbraio 1785, e non mi pare di poter rilevare alcun legame tra questa "Congregazione" e l'attuale Civica Filarmonica, se non la passione comune per la musica. Insomma i "Signori dilettanti di musica" che si riunivano desiderosi "di sempre più abilitarsi nel virtuoso suo esercizio per dare onore a Dio, splendore alla Patria e lustro a se stessi" non mi sembrano francamente i fondatori di una società bandistica, come l'intendiamo oggi. La Civica Filarmonica di Bellinzona fu fondata uf-





A fianco, la Società Filarmonica di Chiasso, del 1867 (foto tratta dal libro di G. Milani, *Le bande musicali della Svizzera italiana*, Agno 1981).

Nella pagina seguente, in alto, la Società Musica Cittadina di Bellinzona (1890) e, sotto, la Civica Filarmonica di Lugano nel 1880, durante i festeggiamenti dei cinquant'anni di fondazione.

ficialmente, questa volta come società, nel 1839. Interessante a questo proposito è la richiesta del 21 agosto 1839 di ricevere in prestito alcune "messe e sinfonie" dell'antica Accademia, custodite nell'archivio della stessa, presso i Benedettini. Dell'attività dell'"Illustre Accademia" non si hanno più notizie fin dal 1818. Nel verbale della riunione del 1839, si legge che il signor Benedetto Tatti fa notare che non si può sperare niente di buono da quell'archivio, in quanto "*non v'è che musica vecchia*" e non adatta per l'organico.

Anche a Lugano vi era sicuramente attività musicale (sulla falsa riga delle bande turche) prima della fondazione ufficiale della Civica Filarmonica (1830). In un quadro del 1797 di Rocco Torricelli, intitolato *I volontari luganesi schierati in piazza*, conservato al museo storico di Lugano, si vede benissimo la presenza di un corpo musicale in divisa sulla sinistra del dipinto. Dunque, una banda militare esisteva già in quegli anni e concorse a festeggiare la vittoria contro i Cisalpini accompagnando i Volontari Luganesi, quando si recarono a portare la loro bandiera, dono del Canton Zurigo, alla Madonna delle Grazie, protettrice di Lugano. Le notizie sulla presenza di una banda a Lu-

gano sono numerose ma frammentarie. Nel 1809 la "Società Filarmonica" (si trova proprio questa denominazione nei documenti), era chiamata ad esibirsi per la festa nazionale-religiosa ordinata dall'Alta Dieta nel mese di settembre. Nel 1827, quando il governo itinerante venne a Lugano, fu salutato dalle note di due bande (quella di Lugano e quella di Massagno). La "Gazzetta Ticinese" riporta in un articolo del 6 marzo, notizie degli "squisiti concerti della banda civile" di Lugano. Il 23 giugno 1830 il Gran Consiglio votava a Lugano la Riforma della Costituzione, in sostituzione dello statuto imposto nel 1814 dalle potenze estere. Le bande di Lugano e Chiasso accompagnavano i consiglieri sulla Piazza Grande, che veniva ribattezzata "Piazza della Riforma". Il Municipio ordinava una festa civico-religiosa per i giorni 18-19-20 luglio, con grandissima affluenza di cittadini provenienti da tutto il Cantone e anche dall'estero. Il programma prevedeva fuochi d'artificio, illuminazione della città, illuminazione fluttuante sul lago, cuccagna e... concerto della banda. Gazzetta Ticinese di quei giorni scriveva: "(...) *La mattina del terzo giorno l'arrivo delle bande musicali di Bellinzona, di Chiasso, di Giubiasco e di Massagno (...) fecero preconiz-*



zare che quel giorno si sarebbero sorpassati tutti gli altri in lieta espansione dei più profondi affetti". Questo articolo e molti altri ci rendono testimonianza del fatto che numerose bande civili erano attive sul territorio già prima della Riforma del 1830, o comunque, da quanto risulti dagli atti ufficiali di fondazione delle società stesse. Delle bande citate in questo articolo è interessante notare la presenza della banda di Giubiasco, la cui fondazione ufficiale risale a molti anni dopo: il 1903.

L'attività musicale delle bande nell'Ottocen-

to in Ticino è costellata di numerose difficoltà. A scioglimenti seguivano ricostituzioni, a separazioni unioni. I litigi erano frequenti, dettati dalle più curiose controversie, politiche e religiose prima di tutto. Ma non solo: spesso erano i mezzi finanziari a venir meno, oppure la difficoltà di reperire i suonatori, oppure ancora la possibilità di ingaggiare maestri dotati delle nozioni musicali indispensabili per quel compito. Si è così iniziato ad attingere alle risorse umane offerte dalla vicina Italia. In Ticino, infatti, non c'era una scuola di musica adeguata



a formare musicisti professionisti. I maestri delle principali musiche cittadine provenivano tutti dall'Italia e con loro si portavano dietro la cultura musicale italiana, fatta soprattutto di opera, e frequentemente anche musicisti che assumevano nelle società ticinesi i ruoli di insegnante, vice-maestro, cospista e non di rado anche di maestro di società di minor prestigio. L'organico delle bande ticinesi della prima metà dell'Ottocento ricalcava quello delle bande rivoluzionarie francesi, esportato da Napoleone e dalle sue truppe. In seguito vi furono però numerosi cambiamenti, dovuti soprattutto al perfezionamento tecnico degli strumenti. Gli ottoni furono dotati dei cilindri (Blühmel e Stölzel, Berlino 1813) e dei pistoni (Périnet, Parigi 1821). Con queste innovazioni anche gli ottoni potevano esprimere l'intera gamma dei suoni cromatici, concorrendo direttamente con i legni, in fatto di cantabilità e virtuosismo. Più tardi l'invenzione e l'introduzione del sassofono contribuirono a formare il nuovo organico della banda. Il sassofono nell'organico delle bande italiane fa la sua apparizione ufficiale con il "Primo congresso musicale italiano" dell'Italia post-unitaria, svoltosi il 15 settembre 1864 a Napoli. Nel corso di questo congresso furono prese importanti decisioni, tra le quali quella di

unificare il diapason degli strumenti. Col nuovo ordinamento deciso a Napoli, l'organico strumentale della banda militare comprendeva, accanto ad ottavino, flauti, oboi, clarinetti, cornette, biucoli (simili ai flicorni), trombe, clavicorni, corni, tromboni, bombardini, bombardoni, contrabbassi e percussione, un intero quintetto di sassofoni, dal soprano al basso. L'organico italiano assumerà la sua definitiva fisionomia con il Congresso di Roma del 1911. L'organico prescelto fu quello proposto dal maestro Alessandro Vessella (direttore della banda comunale di Roma dal 1895 al 1921), suddiviso in tre grandi categorie: "Piccola banda" (32 esecutori), "Media banda" (48 esecutori), "Grande banda" (80 esecutori). In seguito (1931) quest'ordinanza fu leggermente corretta, portando gli effettivi a 35, 54 e 80 esecutori. Questa riforma non fu facilmente digerita e bisogna sottolineare le proteste di molti autorevoli esponenti del mondo bandistico del tempo, tra i quali spiccano Longo, Pucci, Amendola. La realtà bandistica italiana avrebbe tratto notevole vantaggio se le linee guida di Vessella non fossero state adottate ufficialmente, ma la storia non può essere riscritta e le scelte fatte nel 1911 influenzarono l'evoluzione storica delle bande italiane e, di riflesso, anche di quelle ticine-



A fianco, la Società Filarmonica Liberale di Mendrisio nel 1896 (dal libro di G. Milani, *Le bande musicali della Svizzera italiana*, Agno 1981). Nella pagina seguente, la Filarmonica di Tremona nella nuova uniforme nel 1901.



si. Le infinite diatribe a proposito dell'organico unificato di tipo vesselliano si prostrarono per numerosi anni e furono messe a tacere soltanto con l'avvento del Fascismo (1922), che di discussioni e pareri diversi da quelli ufficiali non ne voleva proprio sapere! Fu così che il regime "sdoganò" definitivamente il modello concepito da Vessella. Quest'ultimo non era certo uno sprovveduto: era perfettamente consapevole delle peculiarità della banda e le sue opinioni sono fondate ed autorevoli. Leggiamo in un suo scritto:

"Oggi il carattere di popolarità della banda va inteso in quanto è il mezzo diretto e immediato per l'educazione musicale del popolo, col quale viene a trovarsi naturalmente in assoluto contatto nelle piazze; popolarizza cioè la musica, la bella musica, quella che prima era privilegio esclusivo di pochi, ma come ente artistico la banda va considerata alla stessa stregua e capace di raggiungere le stesse vette dei complessi orchestraali. Organismo ormai perfettamente equilibrato: pieghevole, docile, malleabile per le esigenze delle partiture più complesse; plasmato per intraprendere gli autori più poderosi e più sottili e delicati; massa elaborata e omogenea, dove ogni istruimento sem-

bra corrispondere ad una canna d'organo mentre la bacchetta del direttore è la mano sapiente che sfiora la tastiera".

Il concetto vesselliano verte all'attuazione di una proporzione fonica tra le svariate famiglie di strumenti. L'ossatura principale è costituita dai clarinetti e dai sassofoni che insieme raggiungono la metà dell'organico. Poi le classi degli ottoni "chiari" (trombe e tromboni) e degli ottoni "scuri" (flicorni), che corrispondono all'altra metà dell'organico; quest'ultime famiglie devono essere disposte nelle proporzioni di due quinti gli ottoni chiari e tre quinti quelli scuri. I corni hanno un ruolo indipendente mentre le percussioni sono relegate ad un compito, per così dire, di comparse.

Queste precisazioni sono necessarie per capire qual era il modello di riferimento per le bande ticinesi, fino alla metà degli anni ottanta del secolo passato. Nel resto della Svizzera i modelli di riferimento erano rappresentati dalle bande tedesche per la Svizzera Nord-orientale e da quelle francesi per quella Occidentale, con i rispettivi organici di riferimento. A partire dagli anni settanta ha cominciato a farsi strada in terra elvetica l'organico di stampo anglo-americano. Le ragioni per cui si assistette a questo cambiamen-



C. RATTI - EDITORE - LUGANO



Sopra, alcune locandine relative alla Festa della musica di Lugano dell'agosto 1903.

to sono numerose, legate soprattutto alla crescente diffusione della musica stampata. Ma com'è strutturato l'organico di tipo anglo-americano? Storicamente nasce all'inizio del Novecento (più o meno nello stesso periodo della riforma di Vessella in Italia). Dapprima è regolato dalle norme concernenti le musiche militari britanniche: la "Military Band" inglese d'inizio Novecento è in sostanza identica all'orchestra di fiati contemporanea. L'organico prevede una ripartizione equilibrata tra legni e ottoni (in pro-

porzione di 60% di legni e 40% d'ottoni). Le percussioni svolgono un ruolo fondamentale e comprendono all'incirca il 10% del numero totale (somma dei legni più gli ottoni). Accanto agli strumenti tradizionali (gran cassa, piatti, tamburo e triangolo) e ai timpani, fanno il loro ingresso le tastiere (glockenspiel, vibrafono, xilofono, marimba) ed una variatissima quantità di strumenti d'origine etnica. Più tardi s'aggiungeranno occasionalmente arpa, pianoforte e celesta. Tra i legni, fondamentale è la presenza dei fagotti (non compresi nell'organico di Vessella, una delle critiche che gli venivano mosse dai detrattori). Tra gli ottoni spicca la totale assenza dei flicorni: soltanto trombe, cornette, corni, tromboni, eufoni e bassi tuba. Una particolarità, la presenza di uno strumento ad arco: il contrabbasso. All'indomani del secondo conflitto mondiale, questo tipo d'organico si diffuse in tutto il mondo grazie al ruolo svolto dalle bande militari americane di stanza in Europa ed in Estremo Oriente, dove è nato un movimento bandistico di primaria importanza a livello internazionale.

In Svizzera un ruolo d'intermediario fu svolto dalle case editrici olandesi, che hanno invaso il mercato svizzero con i loro prodotti, estremamente apprezzati, verso la fine degli anni Sessanta. Quest'ultime puntarono dapprima a fornire un repertorio facile, d'effetto immediato, eseguibile con qualsiasi tipo d'organico. Questa caratteristica ha permesso alle loro pubblicazioni di diffondersi in tutta Europa, indipendentemente dal tipo d'organico in uso. Ciò ha però notevolmente contribuito ad impoverire l'orchestrazione: infatti, scrivere un pezzo in modo che abbia una buona resa con tutti i diversi tipi d'organico è un po' come confezionare un vestito che possa essere indossato da chiunque, indipendentemente dalla taglia! Con il trascorrere del tempo è evoluta anche la proposta editoriale olandese, che si è adeguata alle più disparate esigenze del mercato internazionale, non più soltanto europeo, ma globalizzato. Le grandi musiche cittadine della Svizzera centrale furono le pri-



Sopra, la cerimonia di chiusura alla stadio di Cornaredo della Festa Federale di Musica di Lugano nel 1991, con il maestro Pietro Damiani, direttore della Civica.



me ad adattare l'organico alle nuove tendenze: già negli anni Settanta la Stadtmusik di Lucerna e la Feldmusik di Sarnen hanno svolto un importante ruolo di pionieri, seguite poi da tutte le altre principali società. In Svizzera francese il processo è stato più lento, ma ha condotto ad un risultato paragonabile. In Ticino le due società d'eccellenza (Lugano e Mendrisio) hanno mantenuto l'organico di tipo vesselliano ancora a lungo, addirittura fin oltre la metà degli anni Novanta. Nel frattempo però era già iniziato un processo che ha portato ad un progressivo adeguamento ai nuovi orientamenti. Questo processo è avvenuto non senza difficoltà, vista la parziale o totale reticenza di molti anziani bandisti, di maestri cresciuti all'ombra della "vecchia" scuola italiana e, non da ultimo, palesemente osteggiato da parecchi comitati delle società, in nome di una presunta inviolabilità della tradizione. Inoltre si temeva che la rispondenza del pubblico potesse essere cattiva, di fronte alla difficoltà d'ascolto di partiture considerate forse belle, ma ostiche. Scriveva Fernando de Carli agli inizi degli anni Ottanta: *"L'estendersi della possibilità d'informazione musicale ha fatto sì che, ad*

CITTÀ DI BELLINZONA MUSEO VILLA DEI CEDRI

12.11.2009 — 07.03.2010

Ricordati.

La scultura
monumentale
e funeraria
a Bellinzona
dall'Ottocento
ad oggi.



**Museo
Villa dei Cedri**
piazza San Biagio 9
CH - 6500 Bellinzona

www.villacedri.ch

orari
martedì – venerdì
14:00 – 18:00
sabato, domenica e festivi
11:00 – 18:00
chiuso lunedì

Aperture serali fino alle
ore 20:00 il primo giovedì
di ogni mese
Chiusura straordinaria
24, 25 e 31 dicembre 2009
e 1° gennaio 2010





© Foto D.Vass

Il concerto di gala della Civica Filarmonica di Lugano, diretta dal maestro Franco Cesarini, al Palazzo dei Congressi nel novembre di quest'anno.

una strada più o meno unica sulla quale correva le scelte del vecchio repertorio bandistico (leggi: la musica operistica italiana N.d.R.), facesse seguito una serie d'ampie ramazioni, che ha portato all'introduzione di musiche particolarmente diversificate. Non si può più quindi parlare di repertorio, ma è necessario parlare di repertori". Molto interessanti le considerazioni a proposito del repertorio sinfonico trascritto per banda: "La

*trascrizione bandistica di una ouverture da un'opera lirica può benissimo ancora essere un'esperienza stimolante, sempre che sia condotta con chiare intenzioni artistiche: non si tratta più infatti di riprodurre, di essere un surrogato dell'orchestra sinfonica, ma di riuscire a mettere in luce quei valori che il complesso di fiati, attraverso la particolarità del suo suono, rende possibile". Questa opinione, espressa quasi trent'anni fa, è oggi giorno ancora perfettamente condivisibile e forse soltanto oggi pienamente comprensibile nelle sue sfumature più riposte. La trascrizione non è più necessaria come semplice veicolo di diffusione di queste musiche, ma come rivisitazione di opere esistenti, presentate in una nuova veste, un po' come fece Maurice Ravel orchestrando l'opera pianistica di Modest Moussorgsky *Quadri di un'esposizione*. Nessuno oserebbe contestare la legittimità di questa operazione riuscissima, dove la trascrizione ha ampiamente superato in notorietà (e a mio parere anche in qualità) l'originale! Per la banda, dopo il processo di rinnovamento ed il riconquistarsi di un proprio spazio sociale, è ora di crescere ed entrare in una nuova epoca. La banda deve finalmente diventare adulta, smettere d'imitare l'orchestra sinfonica, di scimmiettare le big-band, di trasformarsi in orchestrina da balera; deve saper valorizzare le proprie peculiarità, perpetuare la sua specifica identità, difendendo i valori della tradizione ma aprendosi verso sempre nuovi orizzonti.*



Lectures consigliate

- G. Milani, *Le bande musicali della Svizzera italiana*, ed. Arti Grafiche Bernasconi, Agno 1981.
- M. Anesa, *Dizionario della musica italiana per banda*, ed. ABBM, Bergamo 1993.
- A. de Paola, *La banda, evoluzione storica dell'organico*, ed. Ricordi, Milano 2002.
- L. della Fonte, *La banda: orchestra del nuovo millennio*, ed. Animando, Sondrio 2003.
- F. Cesarini, *Breve storia della musica per strumenti a fiato*, ed. Corpo Musicale Appianese, Appiano Gentile (CO), 2005.
- N. Balzano, *Allegro con brio - 175° della Civica di Lugano*, ADV Publishing House, Lugano 2005.